



Il comandamento

Gesù ci ricorda che bisogna amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, un amore che coinvolge tutta la persona. Il motivo di questo amore totale è perché Dio ci ha amato per primo con il suo amore infinito, gratuito, fedele, senza interesse, senza distinzione e prima di ogni nostra risposta. E «amor con amor si paga». Solo il nostro amore a Dio concretizzato nell'amore del prossimo dà senso a tutto quello che facciamo. don Patrizio Di Pinto

Domenica, 25 ottobre 2020

Emergenza Covid, il vescovo Mariano Crociata ha inviato una lettera al clero per invitare ad aumentare la prudenza nell'osservanza delle misure di prevenzione

«Non bisogna avere paura»

Le liturgie sono sempre consentite, in parrocchia solo le riunioni per la catechesi dei ragazzi. Il 2 novembre niente celebrazioni per i defunti nei cimiteri locali

DI REMIGIO RUSSO

Il virus Sars-Cov-2 ormai sta dilagando in tutta la provincia di Latina. I numeri presentati dalla Asl di Latina in tutti questi giorni passati sono considerati dagli specialisti veramente alti. In totale sono oltre 1600 positivi, di cui poco più di un centinaio sono i ricoverati presso gli appositi reparti "Covid" dell'ospedale Goretti di Latina e della Capitale, mentre i decessi sono arrivati a 45 dall'inizio della pandemia. Per cercare di arginare la diffusione pandemica oltre i due Dpcm del Governo anche dalla Regione Lazio è arrivata una nuova ordinanza firmata dal presidente Nicola Zingaretti. Per quanto riguarda l'accesso individuale alle chiese per la preghiera personale e le celebrazioni liturgiche non cambia nulla, tutto continua a tenersi alle condizioni attualmente in vigore. Tuttavia, considerando la situazione attuale, il vescovo Mariano Crociata martedì scorso ha inviato una lettera al clero per invitare preti e diaconi - prima di ogni cosa - a non far mai prevalere la paura, ma anche a usare una prudenza raddoppiata nell'osservanza delle misure di prevenzione ormai note. Le misure cui accenna il vescovo sono certamente quelle generali indicate dall'autorità sanitaria cui vanno aggiunte le sue disposizioni proprie, come il decreto di maggio scorso e le variazioni occorse durante i mesi estivi, che mantengono la loro piena validità. Alcune precisazioni pastorali sono comunque necessarie. Così, nella lettera è ricordato che per quanto riguarda gli incontri diocesani, come il mandato agli operatori e collaboratori, si mantenga a livello di assemblea foraniale (secondo il

programma riportato sul sito diocesano) e il ritiro spirituale mensile del clero, «dovranno essere tenuti in chiesa, in ragione della prassi in sicurezza consolidata per le celebrazioni e gli incontri di preghiera». Considerato il periodo particolare in arrivo, con le feste di Ognissanti e la commemorazione dei defunti, il vescovo invita «a evitare di tenere celebrazioni al cimitero in occasione del 2 novembre», vista la oggettiva difficoltà di mantenere le misure di sicurezza previste oggi. C'è poi tutto il capitolo delle Cresime che si tengono in queste settimane. «Nel caso - già verificato in più di una parrocchia - di cresimandi che non possono celebrare la Cresima perché in quarantena, è possibile formare un ulteriore gruppo per il quale individuare una data successiva entro i periodi già indicati; sarà concessa facoltà ai parroci anche per eventuali celebrazioni aggiuntive». In parrocchia i ragazzi potranno partecipare solo agli incontri di catechesi per i sacramenti, per il resto «bisogna fare in modo di evitare riunioni in locali parrocchiali», a eccezione di

qualche altro incontro formativo rigorosamente contingentato. La catechesi dei ragazzi è importante, così «se qualche parroco incontrasse difficoltà per seri motivi, l'inizio si può rimandare di qualche settimana; in questo caso, però, raccomandando di tenere i contatti con i ragazzi e le famiglie nelle forme consentite dai nuovi media, che è consigliato adottare anche per altri tipi di incontri», scrive Crociata, ricordando anche come sia importante «assicurare l'accoglienza dei ragazzi che si scrivono per la prima volta e per le loro famiglie: sarebbe opportuno tenere almeno un incontro in chiesa con i ragazzi e i loro genitori (o uno dei due) per un momento di preghiera e una prima accoglienza». Non manca un'attenzione ai problemi materiali che potranno avere le tante famiglie a causa della crisi indotta dalle restrizioni necessarie ad arginare la pandemia. I parroci sono invitati a prepararsi «a un aumento dei bisogni delle famiglie e delle loro richieste di aiuto. La Caritas diocesana è a disposizione per accompagnare l'impegno già attivo delle Caritas parrocchiali in questa nuova fase».

giovani

Un cammino dei santi speciale

Il tradizionale «cammino dei santi» quest'anno si terrà in una forma speciale vista l'emergenza per la pandemia di coronavirus. Così, questa volta ci si ritroverà per un percorso spirituale il 1° novembre nella cattedrale di San Marco, a Latina, dalle 21 alle 22.15 e si correranno dei passi spirituali nella vita del beato Carlo Acutis. La veglia di preghiera è rivolta ad adolescenti e giovani che dovranno scaricare dal sito giovani.diocesi.latina.it i moduli di autocertificazione per maggiorenti o la dichiarazione certificata dai genitori per i minorenni, da consegnare la stessa sera all'ingresso in cattedrale. (P. Luc.)

Anche perché, come dicono dalla Caritas, in questi mesi non sono certo mancate al Centro di ascolto diocesano le richieste di aiuto da parte di persone in difficoltà anche per le esigenze più piccole, come qualche bolletta o l'acquisto di alimenti.

Il prefetto Falco si rivolge ai ragazzi: «Se rispetteremo tutte le prescrizioni presto di nuovo liberi»

In provincia di Latina la curva dei contagi non solo è in rapida salita. A questo fine settimana oltre 1600 persone sono state dichiarate positive al Covid-19. La pressione sul sistema sanitario locale e regionale sta diventando sempre più forte, visto che ormai l'ospedale Goretti di Latina di fatto è tornato ad essere un ospedale "Covid" pronto ad arrivare a oltre cento posti letto. Venerdì scorso il prefetto di Latina Maurizio Falco ha fatto il punto della situazione, annunciando alcune novità e lanciando un appello speciale ai



giovani: «Se saremo in grado di rispettare queste prescrizioni noi presto racquisiremo la nostra libertà». Esclusa al momento l'istituzione di zone rosse, ma i contagi devono frenare altrimenti la situazione sarà rivalutata e saranno presi i provvedimenti opportuni». In base alla

nuova ordinanza della Regione Lazio sotto osservazione a Latina saranno piazza San Marco, la Zona dei Pub, piazza del Quadrato e il parcheggio che si trova sul retro del Liceo classico, tutti luoghi di assembramento dei giovani. L'appello è al senso di responsabilità individuale.

al consultorio familiare

giustizia. I percorsi di mediazione penale per «messi alla prova»

Continua l'esperienza della mediazione penale nel territorio pontino, grazie all'impegno del Consultorio familiare in provincia di Latina. «Crescere Insieme». Infatti, nei giorni scorsi la struttura diocesana per il terzo anno consecutivo è chiamata a realizzare il progetto "Percorsi di mediazione penale in un contesto assennatorio di uno specifico bando del Ministero della Giustizia. Il consultorio diocesano dovrà realizzare dieci incontri di mediazione penale a favore di persone adulte in messa alla prova, così come disposto dalla normativa penale. Ogni percorso sarà gestito in modo tale da favorire e realizzare momenti di incontro e di confronto tra imputati e le vittime, anche non dirette, in un contesto neutro e rispettoso delle esigenze degli interessati. Inoltre, il consultorio dovrà impegnarsi nella promozione della cultura della mediazione e della giustizia riparativa nell'ambito territoriale di competenza dell'Ufficio locale esecuzione penale esterna di Latina (Ulepe). Infatti, uno degli obiettivi del progetto è quello di sensibilizzare la comunità locale verso forme di giustizia alternative fondate sulla riparazione e sul senso civico. In questo ambito il Consultorio diocesano ha già la sua esperienza poiché da anni ha investito nella mediazione penale, iniziando nel 2006 con il settore minorile grazie a un protocollo per cui prende in carico i casi inviati dal Tribunale per i minorenni. Invece, dal 2017 ha avviato un analogo servizio, dopo la stipula di un protocollo con il Tribunale di Latina e l'Ulepe pontino per la messa alla prova degli adulti, come previsto dalla legge 67 del 2014. Da poche settimane il Consultorio è capofila di un progetto regionale. Il programma di trattamento è stabilito dall'Ufficio di esecuzione penale esterna del Ministero della Giustizia sotto la supervisione del giudice.

Pasquale Lattari

Latina. Si avvicina lo smantellamento della centrale nucleare

DI EMANUELA MASSARO

Un passo importante verso lo smantellamento della centrale nucleare di Borgo Sabotino, a Latina, che sta portando avanti la Sogin, la società italiana incaricata del decommissioning degli impianti. Lo scorso 20 ottobre, la società ha terminato i lavori di demolizione degli schermi dei generatori di vapore (boiler) dell'edificio reattore della centrale nucleare di Latina. Gli schermi consistevano in sei strutture in calcestruzzo armato che isolavano le condotte superiori di collegamento fra i boiler e l'edificio reattore. Per la loro rimozione, avviata lo scorso 4 agosto, Sogin ha adottato la tecnica della demolizione

controllata con taglio in quota, mediante disco diamantato. Una volta sezionato, ciascun blocco, di circa 2 tonnellate, è stato movimentato a terra con una gru a torre. In seguito i blocchi sono stati trasferiti in un'area attrezzata per poter separare il ferro dal calcestruzzo, garantendo la massima sicurezza ed il minimo impatto. I lavori hanno prodotto circa 1.200 tonnellate di materiale che, dopo i controlli radiometrici, è stato inviato al recupero, nell'ambito della strategia di economia circolare di Sogin. Lo smantellamento della centrale di Latina produrrà circa 319 mila tonnellate di materiali. Di queste, saranno recuperate circa 297 mila tonnellate (il 93%), per la maggior parte



La centrale di Sabotino

La Sogin ha rimosso i blocchi di protezione dei generatori di vapore situati vicino al reattore

composte da metalli e calcestruzzo. In programma ora il taglio dei boiler rossi, il cui intervento è già stato progettato e per il quale è in corso la procedura di autorizzazione ambientale: «La attendiamo per fine anno - afferma l'ingegner Riveccio, project manager del decommissioning della centrale di Latina - poi schiereremo i generatori di vapore con una struttura ad hoc per evitare che durante il taglio si disperdano particelle nell'aria, quindi si procederà al taglio». La Sogin si sta occupando, dal 1999, della decontaminazione delle strutture della demolizione degli edifici e della caratterizzazione radiologica del sito. Il lavoro si caratterizza, inoltre, per la

gestione dei rifiuti radioattivi, stoccati in appositi depositi, e degli altri materiali smantellati, come ferro e calcestruzzo, che vengono recuperati e riciclati per una quota di circa il 95 per cento. Secondo il piano esecutivo della Sogin, per il 2022 l'edificio reattore non avrà più l'aspetto abituale e le operazioni andranno avanti fino al 2027, quando resterà solo il «cuore» della centrale, la parte più complicata da smantellare. La centrale nucleare di Borgo Sabotino è stata la prima realizzata in Italia, dall'Eni, nel 1958. Nel maggio del 1963 ha iniziato a produrre energia ed è stata fermata nel 1987, a seguito del referendum che ha sospeso l'attività delle centrali nucleari in Italia.



L'incontro di Latina

Impegno in chiesa stando attenti al rischio ipocrisia

Proseguono come da programma gli incontri del vescovo Mariano Crociata con le foranie. Infatti, quest'anno a causa delle restrizioni necessarie ad arginare la pandemia di Covid, il mandato agli operatori e collaboratori pastorali sarà conferito nel corso di una celebrazione da tenere a livello foraniale. La scorsa settimana è stato il turno delle sole parrocchie dei borghi della città di Latina, visto che il territorio della forania di Latina coincide con quello comunale, riunite da sole per ragioni di spazio in modo da rispettare le indicazioni sanitarie. Crociata, in un passaggio della sua omelia, ha rimarcato in modo chiaro: «Il segno di ogni impegno ecclesiale, come di ogni esperienza di fede, è la fiducia incondizionata nel Signore, non per stare tranquilli e senza problemi, ma per vincere la paura del fallimento della propria vita. Credere e servire il Signore nei fratelli e nella comunità ecclesiale diventa possibile quando si è fermamente convinti che la nostra vita è al sicuro soltanto con il Signore, sempre e dovunque. Questo dà una libertà interiore tale che un giorno si può avere con una riscoperta unità di persona e di vita - senza più dissociazioni tra apparenza e realtà - e dedicarsi cordialmente ai servizi che gli altri attendono da noi non solo in famiglia e nel lavoro, ma anche nella comunità parrocchiale quando proprio questa ci è chiesto».

Di fondo, c'è il tema dell'ipocrisia, un pericolo per l'uomo sempre dietro l'angolo, indicato da Crociata riferendosi al vangelo del giorno liturgico. Quando questa diventa sistema di vita, «allora si verifica un fenomeno terribile dal punto di vista morale e spirituale, perché l'ipocrisia diventa abito mentale che si legittima fino a trasformarsi in una corazzata di cui non si avverte più l'estraneità, perché percepita come parte integrante della propria forma e identità. Quando non si percepisce più che un determinato atteggiamento o comportamento è indistinguibile, appropriato, allora ci si viene a trovare in una condizione morale e spirituale davvero grave, perché non si avverte più il bisogno di cambiare, non si riconosce più ciò che è sbagliato, ma sembra invece giusto, naturale, al suo posto». Una dissociazione si può produrre anche - e questo tocca il ruolo dei collaboratori pastorali - a motivo della paura delle conseguenze della testimonianza o dell'annuncio o ancora di altri servizi ecclesiali. «Ci sono altri motivi che possono scoraggiare il nostro impegno ecclesiale; pensiamo un momento a quali possono essere: la paura del giudizio degli altri, ma forse di più la paura della fatica, il desiderio di comodità; oggi in particolare si insinuano motivi più sottili, come il dubbio che afferra, o anche la perdita progressiva del fervore e dell'entusiasmo della fede, la sfiducia negli altri, la sollecitazione che viene dal sorgere di altri interessi», ha spiegato il vescovo. L'incontro estiva anche occasione per presentare il Percorso dell'iniziazione cristiana, compito affidato a don Paolo Spaviero e don Alessandro Alocè.